

QUALITÀ Il rapporto del Ministero della Salute promuove il made in Italy dopo 800mila controlli

Sicurezza alimentare, l'Italia conferma il primato

Dal campo alla tavola, nel 2012 hanno toccato quota 800mila i controlli sanitari sulla filiera agroalimentare, confermando il primato dell'Italia il primato in Europa e nel mondo della sicurezza alimentare. Non a caso i prodotti tricolori sono quelli con la minor percentuale di residui chimici oltre il limite (0,4 per cento), inferiori di quasi quattro volte a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e addirittura di circa 20 volte a quelli extracomunitari (7,9 per cento di irregolarità). I dati vengono dal Piano nazionale integrato dei controlli 2012, presentati dal Ministro della Salute Beatrice Lorenzin.



“Un risultato ottenuto dallo straordinario lavoro delle forze dell'ordine impegnate nei controlli in un momento in cui - sottolinea la Coldiretti - aumentano i rischi di contraffazione e frodi alimentari a causa della crisi che ha favorito l'acquisto di cibi low cost”. Dietro questi prodotti spesso si nascondono ricette modificate, l'uso di ingredienti di minore qualità o metodi di produzione alternativi. Non è un caso che l'80 per cento degli allarmi alimentari è stato provocato da prodotti a basso costo provenienti da Paesi fuori dall'Unione Europea con la Cina, l'India e la Turchia sull'indesiderato podio.

AMBIENTE Polemica sul decreto

Api e fitofarmaci, arrivano i divieti

Il Ministero della Salute ha provveduto ad emanare i provvedimenti applicativi del Reg. (CE) 24 maggio 2013, n. 485/2013 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 per quanto riguarda le condizioni di approvazione delle sostanze attive clothianidin, tiametoxam e imidacloprid, e che vieta l'uso e la vendita di sementi conciate con prodotti fitosanitari contenenti tali sostanze attive. Coldiretti così come le altre associazioni di categoria della filiera agroalimentare interessate alla produzione, alla distribuzione e all'impiego di fitofarmaci non sono state chiamate ad esprimere un parere in fase di elaborazione di tali provvedimenti e ciò costituisce un elemento di negatività in quanto misure che hanno un impatto così importante sull'agricoltura italiana avrebbero dovuto essere oggetto di una consultazione preventiva. Ai sensi del DM 25 giugno 2013 le autorizzazioni all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari per il trattamento delle sementi e del terreno, contenenti le sostanze attive clothianidin, tiametoxam e imidacloprid, sono revocate dal 1° luglio 2013. Tali prodotti sono: Poncho, Gaucho 350fs, Imidor, Amigo, Sombrero, Nuprid 350fs, Santana. E' revocato, sempre a decorrere dal 1° luglio 2013, l'impiego, dei seguenti prodotti fitosanitari: Picus 350 fs, per mais e girasole; Nuprid 600fs, per mais, frumento e orzo; Nuprid 600fs Blanco, per il mais; Cruiser 70ws per mais e cotone; Cruiser 350 fs per mais e cotone. Il divieto d'impiego è per il trattamento delle sementi e del terreno per le colture sopra indicate, salvo nel caso in cui siano coltivate in serra. L'utilizzo dei prodotti fitosanitari sopra indicati attualmente in commercio, e' consentito fino al 30 novembre 2013. Per quanto riguarda il fipronil il termine del divieto del 20 giugno 2013 stabilito dal DM 25 gennaio 2013 è prorogato al 31 dicembre 2013.

ECONOMIA Cristiano Genovali eletto alla guida dell'associazione

Piante e Fiori, nuovo presidente

Si è completato nei giorni scorsi, con il primo Consiglio, il percorso di rinnovo cariche dell'Associazione Nazionale Piante e Fiori d'Italia (Anpfi). L'Anpfi persegue lo scopo di favorire lo sviluppo della filiera florovivaistica, con particolare riferimento ad azioni di coordinamento, promozione e valorizzazione dei prodotti florovivaistici italiani. Soci dell'associazione sono 26 camere di commercio di territori particolarmente vocati per le produzioni florovivaistiche. Alla Presidenza è stato eletto Cristiano

Genovali, 43 anni, in rappresentanza della camera di commercio di Lucca, produttore di fiori recisi e presidente di Coldiretti Lucca. Genovali ha una formazione tecnica, avendo conseguito il diploma di laurea in scienze della terra/geologia, con importanti esperienze imprenditoriali legate all'azienda agricola di cui è titolare con il fratello, specializzata nella produzione di fiori recisi (tulipani, delphinium, crisantemi uniflora) e al mercato dei fiori di Viareggio, di cui è presidente a fine mandato.

Notizie in breve

STAMPA ESTERA

Biotech, addio anche alle sperimentazioni

L'opposizione dei consumatori e lo scarso interesse degli agricoltori sta portando alla fine della sperimentazione di Ogm in campo. E' quanto rivela un articolo del quotidiano francese Le Monde.

QUALITÀ

Scandalo carne equina, nuovi controlli?

Nel corso dell'ultimo Consiglio Agricoltura a Bruxelles, la Commissione europea ha fornito un quadro della situazione per quanto riguarda i prodotti alimentari contenenti carne di cavallo etichettati fraudolentemente come a base di carne bovina.

Peggiora l'alimentazione dei giovani

La "X generation", ovvero tutti coloro nati tra gli anni '60 e '80, ne esce benino. Mentre la generazione Y, quella successiva (che include tutti coloro che hanno dai 18 ai 29 anni, o nati dal 1982 al 1994) sperimenta un drastico peggioramento delle abitudini alimentari.

D'estate dissetiamoci con l'anguria

In Italia il frutto simbolo dell'estate è l'anguria il cui nome scientifico è Citrullus lanatus; appartiene alla famiglia delle Cucurbitaceae e, in realtà, ha origini africane.

LA RICERCA

Le bandiere del gusto salgono a 4.698

Salgono al numero record di 4.698 le "bandiere del gusto" a tavola assegnate all'Italia nel 2013 sulla base delle specialità alimentari presenti

sul territorio nazionale che sono ottenuti secondo regole tradizionali protratte per almeno 25 anni.

AMBIENTE

Energia, in Italia costa di più

Secondo i dati del dossier presentato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile la "bolletta energetica", pagata da famiglie e imprese in Italia, è del 18 per cento più alta rispetto alla media europea.

Una strategia per la gestione dell'acqua

Proseguono gli incontri per la preparazione degli Stati generali della Green economy. Il gruppo di lavoro sulle acque si è riunito a Roma per discutere le quattro proposte dirette ad avviare una strategia nazionale per la gestione di una risorsa così preziosa.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Gli aspetti principali del rapporto 2012 realizzato dall'Istituto nazionale di economia agraria

Mercato fondiario, tiene il prezzo della terra

Rallentano ancora le compravendite, affitto principale strumento di ampliamento aziendale

Tiene il prezzo della terra mentre rallentano ancora le compravendite. Sono gli aspetti principali che emergono dal rapporto 2012 di Inea sul mercato fondiario in Italia. Rispetto allo scorso anno le quotazioni dei terreni non fanno registrare sostanziali scossoni (-0,1 per cento) mentre si assiste a una ulteriore riduzione del volume delle compravendite. Un fenomeno indubbiamente determinato anche dalle difficoltà di accesso al credito. Ma vediamo alcuni esempi di quotazioni divisi per i vari territori. Nel Nord ovest i prezzi dei terreni



vanno dai 5.500 euro ad ettaro nelle zone di montagna ai 78.500 euro per la collina litoranea, che sono anche i valori medio più basso e più alto fatti segnare a livello nazionale, per una media complessiva di 25.100 euro ad ettaro. Decisamente più alti i valori al Nord est, dove per acquistare un terreno si devono sborsare 41.700 euro ed ettaro, per un ventaglio di quotazioni che vanno dai 28.800 euro della montagna ai 46.700 della collina. Al Centro il prezzo medio è di 13.600 euro (7.900 euro ad ettaro

per la montagna, 21.200 per la collina), di poco superiore a quello del Meridione, dove un terreno ne costa 13.000. Anche qui si va dai 6.800 euro della montagna ai 17.800 della collina. I prezzi più bassi vengono dai

campi delle Isole. Il valore medio è di 9.300 euro, ma per acquistare un terreno in montagna ne servono 5.900, un terzo rispetto alla cifra per la collina (14.900 euro). Sotto il profilo geografico si conferma dunque la graduale divaricazione dei valori fondiari tra le regioni settentrionali e quelle centrali e meridionali, ma mentre negli anni precedenti la crescita dei valori al Nord riusciva a compensare la stasi delle quotazioni nel Mezzogiorno, nel 2012 si evidenzia un leggero cedimento

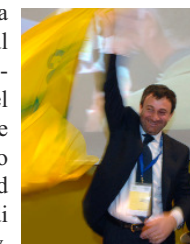
delle quotazioni anche in regioni come Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, dove i valori fondiari sono generalmente più elevati e la domanda più sostenuta. Per quanto riguarda, invece, gli affitti, il fenomeno interessa quasi 5 milioni di ettari (il 38 per cento della superficie agricola nazionale) e si consolida come principale strumento di ampliamento delle superfici aziendali in tutta Italia. Secondo Inea, la domanda ha continuato a prevalere sull'offerta nelle regioni settentrionali, dove il mercato ha mantenuto la sua

tradizionale dinamicità. Sono risultate in diminuzione le contrattazioni di lungo periodo, mentre i canoni sono rimasti tendenzialmente stabili, sebbene legati alla tipologia di coltura praticata o alla utilizzazione agroenergetica. Nelle regioni centrali la situazione rimane sostanzialmente stabile, anche se sono stati segnalati alcuni incrementi dei canoni. In quelle meridionali è proseguita la regolarizzazione dei contratti ma sono in sempre più diffuse le contrattazioni stagionali.

ECONOMIA

Vino a rischio dazi in Cina, Marini scrive a Letta

Con il rischio che la Cina metta dazi sul vino europeo, occorre un impegno del Governo per evitare di mettere in pericolo la crescita record delle esportazioni di vino made in Italy, cresciute del 20 in valore sui mercati asiatici nel 2012, garantendo assistenza legale alle imprese italiane coinvolte. E' quanto chiede il Presidente della Coldiretti, Sergio Marini, al Presidente del Consiglio, Enrico Letta, e ai ministri Flavio Zanonato (Sviluppo economico), Nunzia De Girolamo (Politiche agricole), Emma Bonino (Esteri) ed Enzo Moavero Milanesi (Affari europei) dopo l'apertura dell'indagine antidumping da parte delle autorità di Pechino sulle importazioni di vino dall'Ue, in risposta alla scelta dell'Unione di imporre un dazio sui pannelli solari che il gigante asiatico esporta nel vecchio continente. “Il mercato cinese - scrive Marini - è notoriamente quello con maggiori prospettive di sviluppo, pertanto è evidente l'enorme danno economico-sociale che deriverebbe all'Italia, e all'Europa tutta, nel caso di decisione da parte della Cina di imporre dei dazi sull'importazione di vini comunitari”. Nel colosso asiatico - precisa la Coldiretti - si è, infatti, registrato il più elevato tasso di aumento del pianeta nei consumi, che hanno raggiunto i 18 milioni di ettolitri, tanto da aver raggiunto il quinto posto tra i maggiori paesi bevitori.



SEGUE A PAG 2

ECONOMIA All'assemblea dell'associazione le linee per il futuro, tiene la produzione zootecnica

Aia, l'allevamento punta sulla distintività

Selezione e miglioramento genetico per dar vita a prodotti alimentari caratterizzati da una forte distintività; origine italiana al 100 per cento; innovazione tecnologica. Sono gli strumenti per garantire sostenibilità e competitività all'allevamento italiano, secondo quanto emerso dall'assemblea dell'Associazione italiana allevatori. Un appuntamento alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il presidente nazionale dell'Aia, Pietro Salcuni e il presidente della Coldiretti, Sergio Marini. Secondo i dati resi noti, le 19.329 aziende controllate dall'associazione (pari al 52,4 per cento del totale delle aziende che hanno concesso latte nel periodo 2011/2012), producono il 77,1 per cento del latte commercializzato in Italia. "Latte



di cui il Sistema allevatori conosce ogni informazione, potendo risalire, grazie ai controlli, alla tracciabilità sul singolo animale - ha sottolineato nella sua relazione il presidente Salcuni -. I numeri parlano chiaro e il fatto che in Italia, alla riduzione del numero di allevamenti, corrisponda una tenuta delle produzioni, significa che il lavoro di assistenza tecnica portato avanti dagli oltre 2.000 tecnici, agronomi e veterinari

dell'Aia funziona e rappresenta il vantaggio competitivo di chi è iscritto al Libro genealogico e ai controlli funzionali". Al tema della distintività ha fatto riferimento anche il presidente di Coldiretti Sergio Marini, intervenuto all'assemblea dell'Aia prima di tutto per manifestare la sua "vicinanza - ha sottolineato - alla zootecnica italiana e al Sistema allevatori". Per Marini i nostri allevamenti rappresentano un modello da seguire in quanto autentico "presidio di diversità", perché capaci "non soltanto di produrre reddito e occupazione, ma anche di intensificare relazioni e lavorare per la tutela del paesaggio, della sicurezza alimentare, del benessere animale, della stabilità sociale, valori di cui beneficia l'intera collettività".

ECONOMIA In Umbria accordo con la Gdo per la carne suina a marchio

Cresce la Fai con la cinta senese

Cresce ancora il marchio Fai, Firmato dagli agricoltori italiani, stavolta con la carne di cinta senese che fa il suo ingresso sugli scaffali della grande distribuzione. L'accordo, siglato in Umbria, prevede che i prodotti di questo tipo pregiato di razza suina vengano commercializzati presso l'Ipercoop di Collestrada a Perugia, l'Ipercoop Terni e le Coop di Gubbio e Foligno. A contraddistinguerli sarà il marchio Val Suina - Fai. Quella di cinta senese è una carne di alta qualità, molto ricercata, che viene lavorata dalla Cooperativa Umbria Food

Valnerina di Arrone, che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato la prima Bottega Italiana in Umbria, in cui già si può acquistare questa tipologia di prodotto. Il marchio valoriale FAI (Firmato dagli agricoltori Italiani), promosso da Coldiretti e da Campagna Amica, garantisce in Italia e all'estero tutti quei prodotti provenienti al 100 per cento dai campi e dagli allevamenti italiani che rispettano l'etica nei processi produttivi e assicurano per contratto una equa ripartizione del valore tra i vari attori della filiera.

Ogm flop, la Monsanto conferma l'addio al mercato europeo

La multinazionale americana Monsanto ha deciso di ritirare tutte le domande già presentate all'Ue per ottenere l'autorizzazione alla coltivazione di prodotti Ogm. Come anticipato nel maggio scorso, il colosso statunitense abbandona dunque il mercato europeo, considerata l'assenza di prospettive commerciali per le sementi transgeniche. "Una scelta obbligata - commenta la Coldiretti - della cre-

scente opposizione della maggioranza dei cittadini europei che in quasi due casi su tre (61 per cento) si sono detti molto contrari ai cibi geneticamente modificati e che deve riguardare anche il mais Mon810 (per ora escluso dalla rinuncia, ndr) nei confronti del quale l'Italia ha approvato un decreto interministeriale che ne vieta la coltivazione nel territorio nazionale per l'impatto negativo sull'ambiente".

Vale la pena ricordare che in Europa sono rimasti solo cinque Paesi (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania) a coltivare Ogm, con 129mila ettari di mais transgenico piantati nel 2012, una percentuale irrisoria della superficie agricola comunitaria pari a molto meno dello 0,001 per cento della superficie totale di 160 milioni di ettari coltivati in Europa, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isaaa.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA L'analisi sulla Riforma della Politica agricola comune effettuata dal Gruppo 2013

Pac 2014-2020, ecco le novità in discussione

EUROPA

Quote latte: l'Italia recuperi le multe prorogate

Nessuna norma in materia di concorrenza permette di giustificare la decisione di prorogare di sei mesi il pagamento delle multe a un piccolo gruppo di produttori che avevano superato le quote latte loro assegnate. E' il parere della Commissione Europea che, dopo l'avvio della procedura d'infrazione, ha adottato una decisione con la quale boccia l'Italia per quello che considera un aiuto indebito, ovvero l'aver permesso, nel 2011, di differire il versamento delle sanzioni a carico della minoranza di aziende non in regola. Entro quattro mesi il nostro Governo dovrà ora recuperare le somme non versate, maggiorate degli interessi dovuti, dai produttori che hanno sfiorato le quote senza pagare le multe. Una vera e propria forma di concorrenza sleale rispetto alla stragrande maggioranza dei 38mila allevatori italiani che con sacrifici si sono messi in regola, acquistando o affittando quote per un valore complessivo di 2,42 miliardi di euro. Ricordiamo che nel 2013 l'Unione Europea aveva autorizzato l'Italia a sostituirsi ai suoi produttori per versare al bilancio dell'Ue l'importo dovuto a titolo del prelievo sul latte per il periodo dal 1995-1996 al 2001-2002 e a recuperare tale somma dai trasgressori in quattordici rate annuali di pari importo senza interessi. Nel 2011 il Governo aveva però approvato una legge che concedeva ai produttori di latte una proroga semestrale per il versamento di una delle rate. "I produttori che si sono avvalsi di questa proroga - sottolinea la Commissione - hanno beneficiato di un aiuto equivalente a un prestito senza interessi che nessuna norma in materia di concorrenza permette di giustificare".

Dalla definizione di agricoltore attivo ai pagamenti diretti, sono tante le novità della Pac 2014-2020 che interesseranno gli agricoltori nei prossimi anni. La tematica è stata oggetto del convegno "La nuova Pac, un'analisi dell'accordo del 26 giugno", organizzato a Roma e promosso dal Gruppo 2013, gruppo che opera all'interno del Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione promosso da Coldiretti. Al centro del workshop l'accordo del 26 giugno 2013 tra Consiglio, Parlamento Europeo e Commissione Europea, che ha riscritto integralmente le regole della Politica agricola: dal sistema dei pagamenti diretti, alla regolazione dei mercati nell'ambito della Ocm Unica, allo Sviluppo rurale. Il nuovo regime dei pagamenti diretti partirà dal primo gennaio 2015, le nuove misure di mercato e lo sviluppo rurale partiranno invece dal primo gennaio 2014. I prossimi mesi saranno quindi decisivi per applicare la Pac a livello nazionale, perché una caratteristica di questa nuova politica è la sussidiarietà e la flessibilità, con ampi margini

di manovra per gli Stati membri. Tante saranno le decisioni che il Governo e le Regioni dovranno adottare nei prossimi mesi: regionalizzazione e scelta regioni omogenee; aiuti facoltativi e/o re-



lative percentuali del massimale (Pagamento di base, Pagamento redistributivo per i primi ettari, Zone svantaggiate, Giovani agricoltori, Sostegno accoppiato con percentuali e settori, Piccoli agricoltori); criteri di assegnazione dei titoli; gestione della riserva nazionale; soglia minima pagamenti (100-400 euro; 0,5-1,0 ettari); convergenza interna, modalità, tempi e limiti; capping; definizione e applicazione del-

l'Agricoltore attivo. Proprio quest'ultimo aspetto sarà una delle scelte più importanti. L'idea è di ridurre la platea dei beneficiari della Politica agricola comune, riservando i pagamenti diretti a chi fa agricoltura sul serio e non come estrazione di rendita. Anche in considerazione della riduzione delle risorse della Pac destinate al pilastro, è opportuno per questo che i beneficiari del futuro pagamento unico siano, prioritariamente, sebbene non esclusivamente, i veri agricoltori. L'iniziativa del gruppo 2013 ha avuto una grande risonanza, sia perché è stata molto tempestiva, la prima in Italia su questo tema, sia perché è stata l'occasione per lanciare le prime ipotesi di lavoro per le scelte che l'Italia dovrà adottare nei prossimi mesi. In particolare i nuovi Piani di sviluppo rurale, le cui prime bozze dovranno essere pronte per gennaio 2014, in secondo luogo le decisioni sui pagamenti diretti che dovranno essere adottate entro il primo agosto 2014, che dovranno stabilire il futuro dei vecchi titoli della Pac e l'assegnazione dei nuovi titoli.

EUROPA Operazione di polizia internazionale dopo la denuncia di Coldiretti

L'Interpol blocca la vendita dei wine kit

L'Interpol ha bloccato la vendita dei wine-kit nel Regno Unito. Dopo la denuncia di Coldiretti, sostenuta anche dalla trasmissione satirica Striscia la Notizia, è stata messa a segno la prima operazione di cooperazione internazionale di polizia per la tutela dei prodotti di qualità. "Abbiamo ottenuto un primo importante risultato di una battaglia che deve proseguire nell'Unione Europea dove si stima che almeno venti milioni di bottiglie di pseudo vino vengano ottenuti attraverso wine kit prodotti in Canada, ma anche in Paesi europei come la Svezia" ha commentato la stessa Coldiretti nell'esprimere soddisfazione per l'operazione sollecitata dai NAC dei Carabinieri con il supporto del Ministero degli Interni. Ora occorre provvedere immediatamente al ritiro dall'intero mercato comunitario dei

"miracolosi" wine kit che promettono con semplici polveri di ottenere in pochi giorni vini dalle etichette più prestigiose. Come in Svezia, dove è stata scoperta dalla Coldiretti una fabbrica che vicino a Goteborg che produce e distribuisce in tutto il continente oltre 140mila wine kit all'anno dai quali si ottengono circa 4,2 milioni di bottiglie tra le quali falsi Chianti, Valpolicella, Frascati, Primitivo, Gewurztraminer, Barolo, Lambrusco o Montepulciano. "L'Unione Europea deve fermare uno scempio intollerabile che - conclude la Coldiretti - mette a rischio con l'inganno l'immagine e la credibilità dei nostri vini più prestigiosi conquistata nel tempo grazie agli sforzi fatti per la valorizzazione di un prodotto che esprime qualità, tradizione, cultura e territorio".



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT